

Anziana donna pestata a sangue e uccisa con sei coltellate

Giallo a Padova per l'omicidio di una anziana vedova colpita con sei coltellate alle spalle dopo essere stata pestata a sangue. La vittima è Ofelia Rango, 66 anni, abitante a Tribano, un piccolo comune del Padovano. La donna è stata trovata in un lago di sangue nello stanzone della caldaia del figlio Germano, 30 anni, infermiere, al suo ritorno in casa. Il giovane ha chiamato i vicini ed i carabinieri della locale stazione. L'omicidio viene fatto risalire ad alcune ore prima del ritrovamento. La donna si trovava sola in casa ed avrebbe sorpreso una o più persone, forse dei ladri, nel cortile. La violenta reazione degli aggressori fa pensare che la donna deve aver riconosciuto qualcuno: solo così si spiega la ferocia con la quale è stata assassinata. Solo un uomo che abita ad un centinaio di metri dalla casa dell'uccisa ha detto di aver sentito un colpo sordo ma senza farci caso perché nella zona erano in attività alcune macchine agricole. Sul luogo del delitto i carabinieri hanno rinvenuto alcune cartucce inesplose. Secondo il colonnello Rizzo, comandante provinciale dei carabinieri, le cartucce sono state lasciate per confondere le indagini. I ladri hanno tentato di rubare la golf di Germano e, una volta sorpresi dalla mamma, si sono acccontentati di un telefonino e di un paio di pantaloni del figlio ripartendo l'auto nel garage. Quanto alla anziana donna, l'hanno pure riportata di peso, dal cortile, dentro una baracca adiacente all'abitazione dove è installata la caldaia. Qui è avvenuta il pestaggio a sangue: alla donna sono state così inferte almeno sei coltellate di cui due mortali.



I vigili del fuoco intervenuti per domare l'incendio che ha distrutto baracche abitate da rumeni

Fuoco alle baracche rumene Guerra contro i profughi nel Bronx milanese

Solo per caso è stato evitato lo scontro tra gli abitanti inferociti di via Salomone estrema periferia est di Milano e un gruppo di immigrati rumeni. «Erano prepotenti, rubavano, molestavano le donne». «Capisco l'esasperazione, ma la violenza non si giustifica» dice il sindaco Formentini. Istituzioni latitanti Franco Mirabelli Pds «L'assenza di una vera politica della solidarietà e all'origine di questa guerra tra poveri»

d'improvviso. Venerdì sera l'ennesimo furto d'auto svenato dal proprietario pestato dai tre ladri rumeni. Sabato pomeriggio è stato malmenato un ragazzino al quale volevano rubare il motorino. Domenica sera due altri ragazzi presi a bastonate senza motivo in piazza Ovidio ed è stata la goccia in più. «La ribellione è nata il per il, non è stata una prova di vendetta, ma di protagonismo, anche se la violenza non è certo da giustificare», dice don Vincenzo il parroco. «Ma lei ha mai provato ad avvicinare i rumeni?». La salutato, loro risponde vano. Certo anch'io mi domanda vo come facevano a vivere. Mi hanno spiegato che lavoravano all'ortomercato, a scancare la frutta. Ma ora bisogna sdrammatizzare bisogna darsi da fare per una vera promozione umana».

Appello del Papa per gli immigrati: «I loro diritti sono inalienabili»

Papa Wojtyla spazia una lancia a favore degli immigrati clandestini e dice alle autorità: «La condizione di irregolarità legale non consente ai diritti di dignità del migrante, il quale è dotato di diritti inalienabili che non possono essere violati né ignorati». E se una materia così delicata impone una necessaria prudenza, essa «non può sconfinare nella reticenza o nell'elusività, anche perché a subire le conseguenze sono migliaia di persone vittime di situazioni che sembrano destinate ad aggravarsi anziché a risolversi». Come ogni anno, in vista della «giornata del migrante», il Pontefice rivolge un messaggio al mondo, il cui tema è il fenomeno delle migrazioni. Quest'anno, papa Wojtyla lamenta che gli stati e la comunità internazionale «tendono per lo più ad intervenire mediante l'inasprimento delle leggi sui migranti ed il rafforzamento dei sistemi di controllo delle frontiere» e così «le migrazioni perdono quella dimensione di sviluppo economico, sociale e culturale che storicamente possiedono». Ma nonostante le restrizioni, la crescita del fenomeno appare inarrestabile, e Giovanni Paolo II, pur riconoscendo la necessità di combattere con energia le iniziative criminali che sfruttano l'aspirazione dei clandestini, ritiene che la scelta più appropriata sia quella «della cooperazione internazionale, che mira a promuovere la stabilità politica e a rimuovere il sottosviluppo». Per quanto riguarda la chiesa, Giovanni Paolo II sottolinea il dovere di aiutare i migranti e di assicurare loro, «qualunque sia la loro posizione giuridica di fronte all'ordinamento dello stato, i mezzi di sussistenza necessari». È necessario, poi, «vigilare contro l'insorgere di forme di neorazzismo o di comportamento xenofobo, che tentano di fare di questi nostri fratelli - dice Wojtyla - dei capri espiatori di eventuali difficili situazioni locali». Infine, torna a ripetere il papa con espressione che gli è cara, «nella chiesa nessuno è straniero, e la chiesa non è straniera a nessun uomo e in nessun luogo».



GIOVANNI LACCARO

MILANO La baraccopoli è stata smantellata da due giorni nessuno degli immigrati rumeni che l'abitavano osa farsi vedere in giro. Ma gli abitanti del quartiere non abbassano la guardia. «L'prendiamo a legnate, quelli là se ritornano» sbottano due ragazzini. Un blindato della polizia garantisce giorni di pace e serietà alla tonitruata via Salomone estrema periferia est. Un altro dormiente a strada della ribellione di un intero quartiere, rappresenta da una cinquantina tra uomini, donne e ragazzi decisi a farsi giustizia da sé. Il quartiere è formato dalle famiglie del lotto 64 dello IACP, una fila di palazzoni bianchi e nuovi con un migliaio di inquilini cespugliati da prepotenze e ruberie attribuite ad un folto gruppo di immigrati rumeni: un centinaio di carinpati da circa un anno nei pressi tra l'ortomercato e la ferrovia Bastioni alla mano gli inquilini hanno fatto muozioni nella baraccopoli e non c'è stato scontro grazie alla fuga precipitosa dei baraccopoli. Poco dopo le forze dell'ordine hanno trovato un tugino incendiato e una folla impunita. Alcune ore prima due ragazzi del campo erano finiti tra le ruote di un convoglio della vicina ferrovia. Nessun collegamento tra i due episodi.

Stillicidio di furti

Il clima «giorno dopo» di quiete dopo la tempesta facilita la rilesione. «Non ne potevamo più spiegare gli inquilini. Uno sull'altro di furti e furtarelli, prese di mira auto e autoradio». Ma soprattutto la loro prepotenza oltre ogni limite, e le molestie alle donne che includevano a far la spesa al supermercato di piazza Ovidio. Si ubriacavano, picchiavano, rubavano e toccavano il sedere anche alle bambine. Richieste a iost di intervento ai carabinieri. Lettere e segnalazioni alla questura. Tutto inutile. Il presidente del consiglio di zona 13 Marco Comino aveva ricevuto anzitutto rassicuranti. «Tutto sotto controllo». La rabbia trattenuta a stento per molti mesi ha rotto gli argini

Abbandonati dallo Stato

La gente però si era sentita abbandonata dallo Stato. Spiega Sergio Poggio per anni autorevole consigliere e presidente della zona. «Han chiamato più volte polizia e carabinieri qualcuno ha scritto alle autorità ma senza risposta. Da qui il senso dell'abbandono. Ma a unor del vero che la situazione fosse giunta ad una soglia così acuta era sfuggito a tutti. La realtà è che il quartiere soffre uno stato di abbandono totale». Eppure nella zona 13 la cultura della solidarietà ha salde radici. Da anni si discute e si lavora a favore di nomadi ed extracomunitari. Ma il campo nomade è sorto ma non è stato regola

Due ragazze bloccano violentatore L'uomo stava abusando della donna davanti al figlio di tre anni

GENOVA Due ragazze hanno sorpreso e bloccato un violentatore mentre abusava di una donna davanti al figlio di tre anni. Il drammatico episodio è accaduto ad Anzano in provincia di Genova. Una donna critica Mizan 39 anni stava transitando lungo una scalinata che dalla stazione porta alla via Aurelia tenendo per mano il figlioletto quando un uomo l'ha afferrata per le spalle. Ha sbattuto la testa bloccandola e strappandole di dosso i vestiti. Le urla di terrore del piccolo allontanano il violentatore con uno spintone. In tutto il tutto due ragazze che stavano transitando in una strada adiacente Daniela 25 anni e Serena 20 anni si sono avvicinate e visto quanto stava accadendo si sono fatte coraggio gettandosi sull'uomo. Sorpreso il violentatore è stato mosso a difendersi. Un provvi-

Tragedia in una coppia gay nell'Anconetano. Morto ragazzo di ventidue anni

Dieci pugnalate per uccidere l'amico

Lui e lui si amano da tempo, ma da giorni la loro relazione si era incrinata. Qualcosa non andava quando si incontravano per strada neppure si salutavano. Poi la tragedia. Stefano Bozzi, 22 anni, è stato ammazzato a coltellate dal suo amico Cristiano Gabbanelli un suo coetaneo di professione giardiniere. L'uomo lo ha aspettato sotto casa ha tentato di parlargli e, vistosi rifiutato, ha cominciato a colpire con un rudimentale coltello.

NOSTRO SERVIZIO

OSTRA (ANCONA) Un delitto per gelosia che sembra maturato nel mondo dei gay è stato commesso la notte scorsa a Ostia un paese dell'Anconetano. La vittima è un ragazzo di 22 anni Stefano Bozzi di professione cuoco accoltellato davanti alla propria abitazione da un coetaneo Cristiano Gabbanelli giardiniere che avrebbe avuto una relazione sentimentale con il ucciso. Rintracciato è stato un stato poco dopo l'omicidio dai carabinieri. L'uomo di Mondavio in residence a San Lorenzo in campo in provincia di Pesaro ha confessato di aver agito in preda alla gelosia per una nuova relazione del suo compagno Stefano Bozzi è stato aggredito con un pugnale a da re il 112 e stato il padre che l'altra notte lo ha trovato riverso sul portone di casa in via Della Scola 13 ancora in vita. La morte è sopraggiunta dopo la mezzanotte e mezza nell'ospedale di Senigallia. Le indagini condotte dai carabinieri hanno portato subito sulle tracce di Gabbanelli arrestato con l'accusa di omicidio volontario. Dietro al movente della gelosia secondo gli inquirenti vi sarebbero altre questioni scabrose di cui avrebbe parlato lo stesso omicida nel corso di un lungo interrogatorio e che vengono al momento vagliate. I carabinieri di Senigallia stanno infatti cercando il luogo del delitto uno spreco di punti noli con l'auto di un'ora 150 chilometri e fribinate dallo stesso Gabbanelli con il quale il giovane esasperato perché l'altro non voleva dargli ascolto lo ha colpito un decimo di volte. Cinque fendenti hanno raggiunto l'addome perforando un polmone e provocando un versamento interno oltre il petto. La salma è stata insediata presso l'ospedale di Ostia dove è stato il padre di Torrette ad Ancona e l'autopsia non è stata ancora fissata. L'im-

pressione degli inquirenti è che il giudice difeso dall'avvocato Vincenzo Cicconi Massi non avesse intenzione di uccidere ma che si fosse colpito da un raptus e abbia inferto sul amico accettato dall'ora secondo l'avv. Cicconi che è stato chiamato ieri mattina alle 5 per essere presente alla deposizione del suo assistito Gabbanelli si sarebbe costituito spontaneamente ai carabinieri. L'omicida sarebbe ricoperto di essere andato in cerca dell'amico per parlargli e avere chiarimenti sulla fine della loro relazione che dura da diverso tempo di aver girato nella località limitrofa a Marotta e Senigallia e di aver deciso infine di aspettare Bozzi sotto casa. Il tempo di fumare una sigaretta ed è sopraggiunto il coetaneo con un'precedenza a suo dispetto non aveva risposto neppure ad un suo cenno di fermarsi e ancora una volta vicino al portone della

Corsi di recupero Il ministero: «Le ore aggiuntive saranno pagate»

LUCIANA DI MAURO ROMA. Ci sarà qualche lira in più. 11 mila lire lorde all'ora per i docenti impegnati in attività integrative ma limitatamente agli impegni extra calendario scolastico. I corsi di recupero, accoglienza e approfondimento quelli per interdersi che concideranno con l'inizio della scuola sono da considerarsi parte della normale attività didattica e pertanto non avranno una retribuzione aggiuntiva. È quanto chiarisce il ministero della Pubblica Istruzione in una circolare inviata ieri a tutti gli uffici scolastici regionali. I sindacati sono soddisfatti perché gli oneri aggiuntivi vengono riconosciuti. Non è certo invece che le specificazioni del ministero servano a diminuire «rabbia e rassegnazione» che secondo un sondaggio effettuato dalla Swg per Famiglia Cristiana sono i sentimenti dominanti con cui gli insegnanti delle superiori si preparano ad affrontare il nuovo anno scolastico. Dal sondaggio emerge che il 31 dei professori non entra in classe con rabbia. Il 22 con rassegnazione il 15 con curiosità e il 29 con fiducia. Bocciate anche le novità introdotte di recente (abolizione degli esami a settembre, corsi recupero e maturità). Per il 62 dei profi hanno peggiorato la scuola per il 13 l'hanno migliorata per il 12 l'hanno lasciata com'era. Le colpe del cattivo funzionamento della scuola vanno per il 50 ai politici per il 19 ai sindacati e per il 6 agli stessi insegnanti. Intanto il ministero spiega in sette punti come interpretare la legge che ha abolito gli esami. Il fine precisa la circolare è rafforzare l'autonomia progettuale delle scuole le quali possono programmare per tutta la durata dell'anno scolastico gli interventi didattici di sostegno orientamento e approfondimento. Il limite è dato dal tetto delle risorse assegnate alle singole scuole. E 260 sono i miliardi stanziati dal decreto legge n. 253 convertito nell'agosto scorso. Gli alunni potranno essere divisi per gruppi anziché per classe con una scansione flessibile delle lezioni con eventuali programmi e terminazioni dello svolgimento dei programmi curriculari. L'unico obbligo è che venga assicurato a tutti gli alunni 200 giorni di effettive lezioni. E l'autorità di stabilire il piano di fattibilità e data al consiglio d'istituto. Il compenso di 41 mila lire è previsto per le attività di insegnamento aggiuntive rispetto ai normali compiti di istituto. E cioè i professori dovranno essere pagati se svolgono attività oltre il loro normale orario di servizio se prestano servizio in periodi antecedenti o successivi a quello compreso dal calendario scolastico se prestano servizio durante eventuali periodi di interruzione delle lezioni. Insomma saranno pagati i corsi di recupero impartiti dal 4 settembre fino alla apertura delle scuole mentre nessuna retribuzione è prevista per quelli che inizieranno con l'avvio dell'anno scolastico. Nella circolare si precisa infatti che limitatamente al 1995/96 è «comunque l'obbligo di realizzare attività integrative» sia quelle finalizzate al recupero dei promossi con riserva che quelli di orientamento e di accoglienza destinati agli alunni studenti. Soddisfatti i sindacati confederali della scuola che oggi incontreranno il ministro Lombardi sui problemi e scadenze connesse alla apertura della scuola. Per Pagnuca dell'Uil si tratta di una circolare «innovativa che anticipa l'autonomia didattica». «Un risultato importante» è considerato anche dalla Sismi Cisl perché si riconosce «L'autorità ai collegi di programmazione e gli oneri aggiuntivi del personale». Coerenza alla circolare la riconosce anche Emanuele Barbieri della Cgil scuola ma precisa che il nuovo anno scolastico si configura una fase transitoria con tante novità e con probabili divergenze nello svolgimento delle lezioni. Tutti problemi - aggiunge - che verranno espunti nell'incontro con il ministro.